ANNO XXIV. — Domenica, 12 Marzo 1871 — N. 71.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze, 11 marzo

LA POLITICA DELLE ALLEANZE

La scossa profonda cagionata all'Europa dalla guerra e da'suoi risultati militari e politici sembra avere tolti molti giornali a quella calma estimazione delle probabilità e degli eventi, ch'è la prima condizione per giudicare della politica che ad uno Stato si conviene di seguire.

Effetto di questa nuova disposizione degli animi è la preoccupazione che si rivela intorno alle nostre relazioni internazionali.

Si chiede: quali sono le nostre alleanze? Questa domanda non par fatta che per tosto rispondere che di alleati noi non ne abbiamo, che perciò è necessario di cambiar di politica per procurarcene. E qui alla concordia dell'opposizione d'ogni colore ed indole nell'affermare che di alleati siamo sforniti, succedono irreparabili dissensi. Chi sostiene l'alleanza con la Germania e la Russia, chi con la Germania e l'Inghilterra, chi con la Francia e la Spagna, chi infine con l'Austria e la Francia. Niuno ha ancora parlato della Turchia, ma speriamo che nella lunga schiera delle combinazioni che con tanta facilità si vengono escogitando, neppur la Turchia sarà dimenticata.

A coloro che si mostrano tanto solleciti di stringere delle alleanze, vorremmo far presente che un sistema d'alleanza da molto tempo non si aveva più in Europa, nè si poteva più avere. Per molti anni l'alleanza delle grandi potenze significava il loro accordo nell'opporsi alla libertà de'popoli ed il loro impegno di non far mai alcuna concessione al voto delle nazioni e d'impedire che altri Stati ne facessero. Era la Sant'Alleanza; non voleva la guerra, ma era pronta a farla per ribadire le catene che stringevano a'popoli i polsi.

È storia ormai antica; noi la ricordiamo soltanto per ispiegare come potesse sussistere. Sussisteva perchè c'era uno scopo determinato e permanente nel quale le grandi potenze continentali erano concordi.

La rivoluzione del 1830, rompendo questa concordia, ha demolita la Sant'Alleanza.

Coi nuovi principii sorti, col nuovo diritto che si veniva costruendo, con le discrepanze che dividevano le grandi potenze intorno alla interna ed estera politica, era possibile di sostituire altri vincoli a quelli che erano stati infranti?

A tal fine era innanzi tratto necessario il convenire in uno scopo preciso e definito. Ma non bastava; faceva d'uopo che lo scopo fosse permanente, perchè l'alleanza permanente fosse.

Era facile il trovare questo scopo per raggiunger il quale due o più potenze si stringessero lealmente fra loro, rinunciando alla loro libertà d'azione in circostanze impreveduto ed imprevedibili? E se si fosse trovato, avrebbe avuto quel carattere di durata, che fosse guarentigia della durata dell'allenza?

Si è molto vantata l'alleanza anglo-francese. Finchè trattavasi semplicemente di affermar un principio di diritto internazionale ovvero di combattere per una causa comune contro una terza potenza, l'alleanza ha recato i suoi effetti. La guerra di Crimea fu il suggello di quest'alleanza e la massima del non-intervento proclamata a tutela dell'indipendenza de'popoli il più prezioso frutto di essa.

Ma che resta ora di quest'alleanza? Qual frutto ne ha ritratto la Francia, il giorno in cui fu battuta? L'essersi la Francia gittata a capo chino nella guerra, contro i consigli degli amici, giustifica, secondo lei, la politica negativa della Gran Bretagna?

L'alleanza anglofrancese non aveva nè il carattere, nè l'estensione di quella intervenuta tra la Prussia e l'Italia nel 1866, e nemmeno di quella, di cui ora si mena tanto scalpore, tra la Russia e la Germania. Prescindendo dalla prima, il cui fine era chiaro e preciso ed a breve scadenza, si può dire della seconda ch'era una vera alleanza offensiva e difensiva, mentre l'anglofrancese significava soltanto un accordo in alcune idee di politica generale.

La lettera dell'imperatore Guglielmo all'imperatore Alessandro ha confermato un fatto che si conosceva, non ha rivelato un mistero. Si sapeva che alla vigilia della guerra l'imperatore di Russia ed il re di Prussia avevano stretta quell'alleanza, con uno scopo ben determinato e per la difesa d'un interesse comune. I vincoli di parentela possono aver meglio disposti gli spiriti de'contraenti, ma è certo che un grande interesse d'entrambe ha cementata la lega.

La politica della Francia rispetto alla Polonia doveva essere un ostacolo insuperabile alle cordiali relazioni tra Parigi e Pietroburgo. Per quarant'anni questa politica fu considerata dalla Russia come una minaccia, ed è singolare che que' medesimi uomini politici che a Parigi erano partigiani dell'alleanza con la Russia, seguissero una via che ne li doveva invincibilmente allontanare. Come la Russia non avrebbe preveduto un pericolo suo proprio ne' casi mutevoli della guerra? Come non doveva essere sollecita di rendere alla Germania un servizio, che tornava pure a suo vantaggio?

Questa è un'alleanza in tutto il rigore del termine, che assicura la saldezza dei legami delle due grandi potenze, anche dopo raggiunto l'intento pel quale è stata fatta.

Ma ora, quali alleanze si possono fare? E per quale scopo?

L'Europa è sitibonda di quiete e di pace. La guerra ora terminata ha aperte delle piaghe, che ci vorrà del tempo a rimarginare sì pel vinto che pel vincitore.

La Germania ha coronata l'opera sua. Le meditazioni de'suoi filosofi si sono convertite in gloria militare ed in politiche conquiste inestimabili. Se in Europa v'ha chi non si crede rassicurato, v'ha pur chi è persuaso che la Germania non è uno Stato che faccia delle armi un mestiere, e voglia far correre l'Europa alle sue invitte legioni.

E la Francia? È naturale che vi sia quasi generale il sentimento d'una riscossa. Ma il tempo lo modificherà, ed in ogni modo sarebbe soltanto dopo lunga preparazione ed immensi sacrifici e per un complesso di favorevoli circostanze, ch'essa potrebbe tentare di nuovo la sorte delle battaglie. Il sig. Thiers, che rappresenta il buon senso francese, lungi dal far declamazioni, sente l'urgenza di riorganizzare il paese e di adottar una politica che rassicuri tutti gl'interessi legittimi. Egli ha troppo da faticare affine di provvedere al presente, per poter sin d'ora compromettere l'avvenire, adottando il programma d'una politica di avventure.

Dal contegno della Francia dipenderanno in gran parte le relazioni internazionali degli altri Stati.

Ma parlar ora di alleanze, è non conoscere le condizioni generali d'Europa, nè i suoi bisogni, nè le necessità che determinano le alleanze stesse.

Se le alleanze fossero come certe partite di caccia o mascherate di carnovale, sarebbe agevole l'averne. Esse sono ed esser debbono cose serie e dirette ad uno scopo serio.

Quale scopo potrebbe ora trarre l'Italia ad un'alleanza? E con chi? Che cosa possiamo noi promettere e che cosa attendere?

L'alleanza essendo un vincolo ed ogni vincolo una diminuzione della propria libertà, un governo non s'induce a conchiuderla, se non ci ha l'interesse proprio o la fondata speranza di conseguire un vantaggio.

Ora fra le molte parole che si stamparono su tale argomento, non ne abbiamo trovate che questo scopo definissero per l'Italia e per le potenze con le quali ci legassimo.

E se non si può ora definire conviene rinunciarvi, perocchè altro non si farebbe che destare delle diffidenze ed indebolire la nostra azione politica.

Ciò che noi dobbiamo ricercare, sovra ogni cosa, è di mantenere degli amichevoli rapporti con le altre potenze, di far tutte le agevolezze al commercio internazionale, di organizzarci fortemente, di avere una politica ferma all'interno, che sola assicura il rispetto all'estero, di guardarci in fine dal lasciarci trascinare a partecipare a quistioni, nelle quali i nostri interessi non sono compromessi, solo per ambizione di figurare, senza riflettere che sarebbe un'ambizione, la quale nella miglior ipotesi, si paga assai caro.

È questo l'atteggiamento che l'Italia deve assumere. Seguiamo con occhio vigile gli avvenimenti che si svolgono, qual conseguenza del cambiamento avvenuto nell'Europa, e non dimentichiamo che la diplomazia sta per ricuperare un'importanza ed un'influenza che sembrava smarrita; ma non facciamo castelli in aria, architettando alleanze, che niuno saprebbe dire su di che dovrebbero fondarsi, nè quale scopo immediato ed urgente dovrebbero conseguire.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 6 della Camera dei lordi, *il marchese di Salisbury* richiamò l'attenzione dei suoi nobili amici sullo stato attuale dei rapporti dell'Inghilterra colle potenze estere. Vi sono in questo momento, dice l'oratore, tre grandi potenze al mondo: la Russia, la Prussia e l'America. Dal loro modo di agire a nostro riguardo noi possiamo farci un'idea possibilmente esatta della nostra posizione verso queste potenze. Che cosa vediamo noi infatti? Vediamo che in un momento d'una grande importanza politica, la Prussia ha concluso un trattato ingiustificabile e che prova quanto poco conto essa facesse dell'Inghilterra. Constatiamo che la Russia ha approfittato di questa circostanza per lacerare un trattato che, in giorni migliori per noi, le avevamo imposto. Apprendiamo che l'America accoglie apertamente ed onora nella sua Assemblea legislativa ed alla residenza del capo del suo potere esecutivo, uomini che noi abbiamo considerato come ribelli.

La condotta di queste tre potenze a nostro riguardo prova la poca importanza ch'esse danno alla nostra posizione. Noi abbiamo guarentito il territorio del Portogallo, del Belgio, della Svizzera, della Grecia, della Turchia e della Svezia.

L'Austria possede oggidì un esercito di 1,053,000 uomini; la Russia un esercito di 1,466,000 uomini e la Germania uno di 1,161,000 uomini. Quali sono le forze dell'Inghilterra?

Noi possediamo un'immensa flotta, ma io non ne esagero l'importanza dal punto di vista difensivo ed offensivo, per la considerazione ch'essa non ci fu di un grande soccorso durante la guerra di Crimea, come non lo furono le flotte dei belligeranti alla Francia ed alla Prussia durante la recente guerra. Noi abbiamo, credo, 100,000 uomini di forza di terra; 200,000 di milizia e 150 mila di volontari, ma siccome la milizia ed i volontari non lasciano il paese, non disponiamo realmente che di 100,000 uomini per sostenere la nostra posizione sul continente d'Europa e gl'impegni che abbiamo preso.

Malgrado ciò non abbiamo rinunziato al linguaggio tenuto in un'epoca in cui eravamo più in grado di agire di quanto lo siamo oggidì. In un caso dato, potremmo aver da scegliere fra il sagrifizio del nostro onor nazionale ovvero la nostra sicura sconfitta sui campi di battaglia. Chiederò dunque al nobile lord che ci dia qualche assicurazione sui provvedimenti che il governo intende adottare per adempiere agli obblighi contratti, onde evitare a tempo i pericoli da cui sembra siamo minacciati.

Lord Granville, riconoscendo la mancanza di spirito di partito nel discorso di lord Salisbury, deplorò il tono di esagerazione in cui era concepito, che lo privava di ogni utilità dal punto di vista nazionale. Egli smentì energicamente le asserzioni che l'influenza dell'Inghilterra vada diminuendo e che la nazione inglese non gode più considerazione e rispetto agli occhi dell'Europa; i fatti e gli esempi provano il contrario. Le potenze minori si rivolsero a noi come ad uno Stato di prim'ordine, e l'Europa indicò unanimemente Londra come la capitale in cui doveva tenersi la Conferenza del Mar Nero.

In quanto alla circolare del principe Gortschakoff, essa era offensiva per la Francia e la Prussia al pari che per l'Inghilterra.

Riguardo alla Germania, egli citò il disgraziato avvenimento della sommersione di navi inglesi nella Senna, le dichiarazioni della Prussia sul Lussemburgo, e la presenza del sig. Odo Russell, l'unico rappresentante diplomatico a Versailles, come prove che la Germania non aveva mai fatto poco conto o tenuto in dispregio l'Inghilterra, come afferma lord Salisbury.

La Francia, senza dubbio, proseguì lord Granville, ci serba rancore ed è irritata contro di noi, benchè la nostra politica sia stata giusta ed imparziale; ma lungi dal considerare la Granbretagna come debole ovvero impotente, essa manifestò l'opinione che una nostra parola avrebbe bastato per impedire la guerra.

Il nobile lord si dichiarò contrario alla massima di esporre principii generali intorno all'applicazione di trattati particolari, ma se si verificasse il caso, sarebbe dovere del governo di riconoscere gli obblighi ch'egli si è assunto e di scegliere i mezzi più opportuni per mantenere illesi l'onore e gl'interessi della Granbretagna. Egli negò energicamente che la politica estera, ovvero i suoi dispacci, portassero traccia di continue millanterie; e rammentò alla Camera che il governo di Sua Maestà riuscì a preservare il paese da gravi imbarazzi e ad impedire una conflagrazione generale europea.

Lord Granville conchiuse il suo discorso citando l'opinione di un distinto ufficiale superiore americano, il commodoro Roberts, che si trova ora in Inghilterra, il quale gli disse ch'egli era rimasto colpito dall'immensa superiorità della flotta inglese su quelle di tutti gli altri paesi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 10 *marzo*. — V'ho da parlare di tutti gli scandali che da tre giorni si sono compiuti nella nostra città? Ma, come farei a tacerne, dal momento che tutti i giornali ne parlano, e ch'essi son diventati l'argomento dei discorsi di tutta la città?

D'altra parte, anche a non voler entrare nella questione personale, vi ha indubbiamente di mezzo una questione di principii, e su questa sarebbe impossibile star zitti. In sostanza, se i vostri lettori non sono più davvicino informati della cosa, basti loro sapere che, in seguito ad una pungente polemica fra alcuni giornali cittadini, il direttore di uno di essi fu sulla pubblica via aggredito da un redattore dell'altro e percosso. Sfidato, fece rispondere che non si batteva, perchè non istimava il suo avversario abbastanza *onorabile;* e, avendo i padrini del primo riferito esattamente la cosa in una lettera stampata sul giornale da esso diretto, lo stesso redattore assalì, la sera seguente, uno dei due padrini nel *foyer* della Scala e percosse anche lui. Di più, una zuffa, che finì per l'intromissione degli astanti. Ora i padrini del redattore in questione dichiarano contraria alla verità, la lettera pubblicata dai padrini dell'altro, e quello di questi, che fu percosso alla Scala, ha mandato a sfidare il direttore di un altro giornaletto, che aveva narrato i fatti in modo offensivo per lui.

Vedete che razza di garbuglio, che confusione, che scandalo in tutto cotesto armeggio, il quale sembra volerci ripiombare in quelle tristi e vergognose condizioni, nelle quali eravamo caduti nel 1869, quando una specie di terrorismo sembrava aver percosso la nostra città.

V'ha però un lato di cotesto diverbio che non può sfuggire alla critica del pubblico, ed è quello che risguarda la stampa in genere. A che punto sarà ridotta la libertà di questa, se il giornalista, scrivendo la sua opinione, dovrà temere di essere, in causa di essa, pubblicamente schiaffeggiato? E che dignità avrà cotesta influentissima espressione e regolatrice della pubblica opinione, quando le cose siano ridotte a questo punto?

Il giornalista deve rispondere di ciò che scrive; siamo d'accordo; la sua responsabilità è in ragione del bene o del male che col mezzo della stampa può fare. Ma deve rispondere da gentiluomo e non altrimenti; e se taluno crede che egli non abbia le condizioni per essere considerato un gentiluomo, non può poi assalirlo con modi che i gentiluomini non usano; in questo caso, la migliore vendetta è il silenzio e il disprezzo.

Pur troppo però queste regole volgarissime furono qui dimenticate; e ciò portò a scene ed attriti, che per l'onore della nostra città sarebbe stato meglio non avvenissero. Possa almeno succedere che gli animi si calmino e le cose rientrino nello stato normale.

Vi dissi nell'ultima mia che l'Associazione costituzionale doveva discutere le convenzioni coll'Austria appunto nel giorno medesimo in cui la Camera cominciava ad esaminarle. La seduta, mi dicono, fu oltremodo interessante, e terminò colla nomina di una commissione, a cui fu dato il preciso incarico di stendere una petizione al Parlamento contro l'adozione delle convenzioni in quella parte che riguarda i crediti verso il governo francese, il cui pagamento era stato assunto dall'Austria che non lo eseguì mai, e i danni per gli incendi dei sobborghi di Milano nel 1848; ma intanto il Sella troncò le opposizioni sorte nella Camera colla promessa di una legge speciale entro il mese. Vedremo questa legge, la cui promessa non può che sviare il corso delle discussioni nell'Associazione.

Quello però che merita speciale attenzione è l'allargamento ottenuto da questa spontanea consociazione politica, alla quale anche da ultimo si aggregarono parecchi senatori e deputati. Sarebbe veramente utile e desiderabile che questi uomini politici non si accontentassero di aver dato il loro nome all'Associazione, ma che vi prendessero anche parte attiva. L'Associazione è ormai una forza del partito governativo tra noi; ma finora chi la spinse e la mise in moto furono alcuni giovani volonterosi e d'animo sincero, ai quali però manca quell'autorità, che viene dal nome e dalla posizione politica. E sarebbe proprio un gran bene che chi può si pigliasse pensiero di lei e coordinasse e sostenesse gli elementi ottimi che l'Associazione possiede.

Volete che vi parli di teatro? Alla Scala fece un mezzo fiasco l'*Ausvero*, ballo grande del Pallerini. È la leggenda dell'Ebreo Errante messa in iscena; argomento eccellente per chi avesse saputo adoperarlo. Riuscì invece ottimamente il *D. Giovanni* di Mozart, e ciò mentre al Re si dava la *Giannina e Bernardone* di Cimarosa e si promette la *Serva padrona* di Pergolese. Vedete che, malgrado gli apostoli della musica dell'avvenire, noi torniamo al passato, e questo ci piace almeno più del presente.

DISORDINI A ROMA

Ieri abbiamo accennato per notizia telegrafica a nuovi disordini avvenuti nella chiesa del Gesù e dinnanzi alla chiesa.

Innanzi tratto dobbiamo fare una rettificazione. Il predicatore non era il padre Curci, ma il padre Tommasi, ed inoltre non risulta che la predica fosse la causa determinante dei disordini.

Intorno a'fatti la *Libertà* di Roma li ragguaglia nel modo seguente:

Anche quest'oggi sono avvenuti nuovi disordini al Gesù.

Due dei nostri collaboratori ci riferiscono i fatti seguenti di cui furono testimoni oculari.

La predica del padre Tommasi non ebbe nulla di straordinario. Il predicatore trattò della confessione, ma non fece nessuna allusione politica.

In chiesa c'era meno gente del solito.

Intanto fuori della chiesa si erano adunati alcuni giovani, assai conosciuti in Roma per le loro opinioni liberali. Poco a poco i capanelli andarono ingrossando, tantochè e sulla piazza e nelle strade adiacenti si vedeva una folla del tutto insolita.

Finita la predica, un poco più tardi del consueto, primi ad uscire dalla chiesa furono alcuni caccialepri.

Questi si avanzarono con aria minacciosa e quasi di sfida. Alcuni dei giovani liberali che si trovavano nella folla, e che erano, come chi dicesse, in prima linea, si fecero avanti fischiando i caccialepri. Nacque fra gli uni e gli altri una deplorabile collisione, e furono scambiati dei colpi di bastone e varie percosse a mano.

Mano mano che i caccialepri uscivano di chiesa, erano chiamati a nome e fischiati.

Intanto in rinforzo della guardia di pubblica sicurezza e dei carabinieri che già si trovavano sulla piazza sopraggiunsero due compagnie del 62° reggimento fanteria già consegnate, una nel convento del Gesù e l'altra alla Minerva, una parte di esse fece fronte al popolo voltando le spalle alla chiesa; il resto chiuse gli sbocchi delle strade che mettono alla piazza del Gesù.

Furono fatte le intimazioni legali, ma la folla numerosissima, non vi abbadò, tantochè la truppa fu costretta ad eseguire ripetute cariche alla baionetta per disperderla.

Per fortuna quelle cariche non produssero alcuna disgrazia.

La folla, ritirandosi dinnanzi alle truppe, si riformava appena erano passate, e continuava ad accogliere con fischi e segni di disprezzo coloro che uscivano dalla chiesa e che sono più noti per la loro avversione al regno d'Italia.

Mentre questi fatti accadevano sulla piazza del Gesù, fatti non meno spiacevoli e dolorosi avvenivano nell'interno della chiesa. Un tale, conosciutissimo caccialepre, si era affacciato alla porta per uscire, e già la folla cominciava a fischiarlo. Un agente della pubblica forza (non sappiamo se carabiniere o guardia municipale) lo ammonì, dicendogli rientrasse in chiesa e usasse per quel momento prudenza.

Costui, lungi dall'aderire a così savio consiglio, si fece addosso all'agente e lo malmenò con molte percosse. Un prete si unì a lui, poi non pochi borghesi, sicchè, cresciuto il tumulto, una parte del popolo, alcuni agenti della pubblica forza ed alcuni soldati, entrarono in chiesa, ove il disordine era grandissimo.

Furono immediatamente sequestrati molti bastoni appartenenti, per la maggior parte, a coloro che già trovavansi in chiesa, e si è riconosciuto che alcuni di essi erano animati dallo stocco.

Ci viene riferito che siano stati sequestrati anche degli stili.

In mezzo a tanto schiamazzo, una guardia municipale, essendosi avvicinata a Don Raffaele Collalti, che diceva messa dopo la predica, questi si avventò contro di lui furiosamente, dicendogli: *vassallone scommunicato, questo non è luogo per te!*

Più tardi, e per nuove ingiurie da lui profferite, gli fu intimato l'arresto; ma egli sulle prime non volle ubbidire; poi, mutato animo, non solo ubbidì, ma chiese che gli fossero dati degli abiti da borghese per non essere riconosciuto mentre usciva di chiesa.

Non è a dire lo sgomento delle donne che avevano assistito alla predica; esse peraltro, poterono uscire liberamente e senza alcuna molestia, e furono sempre accompagnate o dagli ufficiali dell'esercito, o dai reali carabinieri.

Sono stati fatti numerosi arresti, e gli arrestati condotti al Palazzo Altieri, ove provvisoriamente fu istituito uno speciale ufficio di pubblica sicurezza.

I reali carabinieri, le truppe, le guardie municipali e le stesse guardie di polizia, durante tutto il tafferuglio, si condussero assai lodevolmente.

PARTENZA DELLA REGINA DI SPAGNA

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

Oneglia, 9 *marzo* 1871.

Ieri alle 3 pomeridiane quasi improvvisamente arrivava per via di terra da Alassio in Oneglia S. M. la regina di Spagna, co'suoi due figli, colla contessa e il conte di Castiglioni, col marchese di Montemar, il conte di Coconito e il comm. dott. Bruno. Fu ricevuta al suo ingresso in Oneglia dal deputato signor cav. Bianchi, dal sindaco, dalla Giunta municipale, dal battaglione di presidio e dalle altre autorità locali, dalla banda cittadina e da una salve di fragorosi e generali applausi dell'intera popolazione che tutta venne ad incontrare la consorte amatissima del Re Amedeo. Il sindaco, sig. cav. Bonavera, espresse in nome del paese a S. M. i sensi più cordiali di riconoscenza e di ammirazione, augurandole nella nuova terra spagnuola ogni felicità per sè, il suo degno consorte e i suoi discendenti, e per il popolo fratello, i cui destini sono e devono essere comuni coll'italiano.

Contemporaneamente arrivavano e s'ancoravano nella nostra rada le pirofregate *Principe Umberto* e *Vedetta*, al cui bordo eranvi S. E. il ministro di marina e il contrammiraglio comandante di Monale.

S. M. la Regina prese immediatamente imbarco nel nostro porto di mare, accompagnata, fino al *Principe Umberto*, dal deputato signor cav. Bianchi e dal sindaco sig. cav. Bonavera, e salutata dalla Giunta municipale, dal comandante militare, dalla banda cittadina e da tutta la popolazione. Era imponente e commovente ad un tempo lo spettacolo della partenza! Commossi e piangenti quelli che partivano, commossi e piangenti quelli che restavano! Il popolo onegliese, malgrado le sue immeritate sventure, non venne meno anche questa volta al titolo di popolo fedelissimo a Casa di Savoia.

Tutti i due lunghi moli del porto di mare erano gremiti e zeppi di cittadini commossi e plaudenti, che formavano come una gentil corona alla scialuppa ov'era imbarcata S. M. la Regina, che veloce si avviava al *Principe Umberto*. Il mare era solcato da un'infinita quantità di palischermi, in cui stavano vezzose ed eleganti signore, che facevano ala al reale corteggio. La banda cittadina sulla punta del molo di ponente suonava la marcia reale, come l'espressione dell'ultimo saluto d'Italia e del suo monarca da una cara e illustre famiglia d'Italia.

L'addio dato da terra e da gente italiana fu spontaneo, improvviso, cordiale, generoso e unanime. Oneglia, che indelebile rimase scolpita nel cuore del Re Amedeo, per le accoglienze affettuose e gentili che v'ebbe nella sua adolescenza, rimarrà pure indelebilmente scolpita in quello della di lui augusta consorte per le imponenti ed entusiastiche accoglienze d'ieri che furono tali da strapparle le lagrime. S. M. pregò il deputato e il sindaco a ringraziare a nome suo l'intera cittadinanza.

Auguriamo uguale accoglimento, per cordialità, spontaneità ed entusiasmo, abbia Ella a trovare nella terra di Cervantes e di Prim.

Nell'*Eco d'Italia* di Nuova York del 21 febbraio si legge:

Boston, una delle più popolate, più commerciali e colte città degli Stati Uniti, non volendo essere da meno di New-York, terrà giovedì sera, 23 corrente, al *Music Hall*, un gran meeting in commemorazione dell'unificazione d'Italia e del decadimento del potere temporale dei papi.

Quest'adunanza è esclusivamente americana, e vi prenderanno parte i personaggi i più eminenti del paese.

NOTIZIE ESTERE

Nei giornali francesi giunti oggi troviamo il testo della proposta che venne fatta all'Assemblea francese per mettere in accusa il governo della difesa nazionale. Essa è la seguente:

Considerando che i membri dell'ex-governo della difesa nazionale, sedente a Parigi, devono render conto al paese degli atti politici e militari della loro amministrazione;

Che fra quegli atti ve ne sono alcuni che, secondo i sottoscritti, vanno considerati come gravi abusi di potere, ed altri che, invece di contribuire al successo della difesa, produssero la disastrosa capitolazione di Parigi;

Che è necessario di ben esaminare questa questione per due ragioni d'alta importanza, vale a dire, l'interesse della repubblica, che non deve rimanere responsabile dinanzi al mondo ed alla storia degli errori che l'hanno compromessa, e la giustizia dovuta alla popolazione di Parigi, il cui eroismo, se fosse stata abbandonata alle sue inspirazioni, avrebbe, secondo ogni probabilità, salvata la capitale e procurato alla Francia migliori destini, propongono quanto segue:

L'Assemblea nazionale decreta: i membri dell'ex governo della difesa nazionale, sedente a Parigi, renderanno conto, nel giorno fissato dall'Assemblea, del modo in cui esercitarono il potere durante l'assedio.

Firmati: V. Hugo, E. Quinet, E. Brisson, Adam, Peyrat, Farcy, Greppe, Schoelcher, Floquet, Lockroy, Gambon, Soigneau, Tolain, L. Blanc.

Troviamo nel *Temps* alcuni particolari sulla riunione dei *maires* di Parigi che ha avuto luogo il 7:

Il sig. Picard aveva convocato ieri al ministero dell'interno i venti *maires* di Parigi, affine di ottenere da loro informazioni precise sullo stato morale e materiale dei loro amministrati. La maggior parte degli assessori erano pure presenti a questa riunione come pure il signor Giulio Ferry. Ciascuno ha dato delle spiegazioni. Si fece nel dettaglio e nel complesso la storia degli avvenimenti che sono avvenuti a Parigi al momento dell'entrata dei prussiani e durante il loro soggiorno, dell'emozione profonda che ne è stata la conseguenza. È soltanto a questa causa che i *maires* hanno attribuito i torbidi passeggieri e molto esagerati, del resto, dalle voci pubbliche, che si sono prodotti in certi quartieri fuori dal centro.

Risulterebbe dalle informazioni dei *maires* e degli assessori che la guardia nazionale avrebbe voluto soltanto sottrarre alle truppe tedesche i suoi cannoni, ch'essa custodisce tuttora. I *maires* non dubitano che le guardie nazionali consentiranno a condurre i pezzi in parchi speciali indicati dall'amministrazione. Quanto ai Comitati che si sono creati e si creano ogni giorno in seno alla guardia nazionale, la maggioranza dei *maires* ha emesso il parere ch'essi non sono di natura da impedire l'azione dell'autorità superiore, la guardia nazionale non avendo cessato un solo istante dall'obbedire agli ordini dei comandanti di settori.

Secondo l'opinione della maggior parte dei *maires*, la popolazione sentirebbe in generale che i nostri disastri non possono esser riparati che mediante l'unione e la concordia, il rispetto delle leggi, in una parola, mediante l'applicazione dei saggi e sani principii della libertà che devono mantenere e consolidare la repubblica.

I giornali di Parigi rendono conto di nuovi disordini avvenuti in quella città il giorno 6.

Alcune guardie mobili che accusavano il loro comandante di non averle pagate esattamente, prima tentarono d'impiccarlo, poi si contentarono di arrestarlo e di condurlo al famoso Comitato della guardia nazionale. Quivi venne deciso che il comandante aveva torto, ma gli furono concesse 24 ore per pagare, ma a condizione che rimanesse prigioniero.

Si legge nel *Siècle* del 7:

« Il sig. Ernesto Picard si è recato nella giornata a Versailles. Egli andò a regolare le condizioni del versamento di 500 milioni che esigono i tedeschi per lo sgombero dei dintorni di Parigi.

« Questa somma è già realizzata e deposta provvisoriamente alla Banca di Francia. Crediamo che fra due giorni essa sarà trasportata a Versailles. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA

*Tornata dell'*11 *marzo*.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per lo Stabilimento della Corte di Cassazione del Regno nella sede del governo.

2. Approvazione della convenzione col Municipio di Napoli, relativa agli impiegati del dazioconsumo di quella città.

3. Rettificazione alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia di Roma.

4. Approvazione delle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

PRES. dice che, siccome non è ancora giunto il ministro guardasigilli, mette in discussione la convenzione col municipio di Napoli.

Nessuno chiedendo la parola, ed il progetto di legge essendo di un solo articolo, se ne rinvia la votazione allo scrutinio segreto.

Perciò fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione dei progetti di legge stati approvati finora, dichiarando in pari tempo che le urne resteranno aperte fino alla fine della seduta.

Essendo entrati nell'aula i ministri della guerra, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, si riprende la discussione del primo progetto di legge all'ordine del giorno.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) dice che, poichè neppure oggi fu possibile che il ministro guardasigilli intervenisse alla seduta, egli prega il Senato a volere aderire a che il seguito della discussione sul progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno sia rinviato al primo giorno in cui il ministro guardasigilli possa assistervi.

DE FORESTA, notando l'alta importanza della legge, e la necessità di prendere provvedimenti perchè alle provincie romane vengano in tempo utile estese le leggi che debbono esservi applicate a datare dal 1° aprile prossimo, si oppone al rinvio.

PRES. dice che il presidente del Consiglio, cui non è ignota l'urgenza di provvedere per il 1° aprile, chiede sia prorogata la discussione.

SELLA (min. delle finanze) aggiunge che, stante l'importanza grande del progetto di legge di cui si tratta, spera che anche il senatore De Foresta comprenderà come convenga sospenderne la discussione, fino a tanto che possa assistervi il ministro di grazia e giustizia.

VIGLIANI, membro dell'ufficio centrale, appoggia la proposta ministeriale.

SCIALOIA sorge pure a sostenere il rinvio proposto dal ministro delle finanze.

DE FORESTA persiste nelle idee precedentemente manifestate sulla necessità di non ritardare il seguito della discussione.

CANTELLI dice che forse il ministro guardasigilli potrà intervenire alla seduta, ch'egli propone il Senato tenga domani.

PRES. domanda se la proposta Cantelli è appoggiata.

È appoggiata.

SELLA (ministro delle finanze) dice ch'egli non può promettere che domani il ministro guardasigilli assista alla seduta del Senato.

CANTELLI nota che i due rami del Parlamento debbono usarsi vicendevole condiscendenza.

SELLA (ministro) dice non poter prendere formale impegno che la Camera dei deputati domani non tenga seduta, e chiede di nuovo il rinvio della discussione.

VIGLIANI afferma non credere che, come pare opini l'on. Cantelli, in una seduta si possa discutere l'ordine del giorno De Foresta-Menabrea, e gli sembra che ogni ragione di prudenza consigli ad accordare al ministero il chiesto rinvio.

CAMBRAY-DIGNY, trovando molto logica e conveniente la proposta del senatore Cantelli, sorge a sostenerla.

MENABREA risponde al senatore Vigliani che nessun connubio avvenne fra il suo ordine del giorno e quello dell'on. De Foresta.

PRES. osserva che si tratta soltanto di sapere se si debba o no rinviare la discussione della legge.

ARRIVABENE opina che, se si terrà seduta domani, la discussione non vi potrà aver termine.

SELLA (ministro delle finanze) ripete di nuovo che è a nome del guardasigilli ch'egli chiede un rinvio, poichè non può assicurare che domani il ministro di grazia e giustizia sia libero d'intervenire alla seduta del Senato.

DI COSSILLA trova troppo importante la legge che si discute perchè si possa rinviare ad altra epoca la discussione. All'assenza dell'on. De Falco, egli dice, mi pare possa agevolmente supplire il suo collega, ministro di agricoltura e commercio, ch'è pure giureconsulto.

CONFORTI (membro dell'ufficio centrale) nota non parergli possibile che, trattandosi di un progetto di legge sì importante quale si è quello concernente l'unica Corte di Cassazione, il Senato voglia negare al ministero il chiesto rinvio della discussione.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) dice che, quantunque egli sia giureconsulto, non perciò oserebbe sostituirsi al ministro guardasigilli nel sostenere la discussione del progetto sull'unica Corte di Cassazione, e che prega il Senato ad accordare il rinvio chiesto dal ministro delle finanze a nome del ministro di grazia e giustizia.

DE FORESTA persiste nel chiedere che il rinvio del seguito della discussione non sia accordato.

CANTELLI ripete credere che il Senato possa benissimo tenere seduta domani, e credere pure che, vi assista o no il guardasigilli, una seduta è più che bastante perchè sia discusso e votato l'ordine del giorno proposto dal senatore Menabrea.

COSSILLA e DE FORESTA ritirano le loro proposte.

PRES. dice che metterà ai voti la proposta sospensiva del ministero e poi quella del senatore Cantelli, a tenore della quale dovrebbe il Senato tenere seduta domani.

SELLA (ministro delle finanze) dice che, siccome nè egli, ne gli altri suoi colleghi possono assicurare che il ministro guardasigilli domani possa intervenire alla seduta del Senato, ne deriva che, stante l'insistenza del senatore Cantelli nella sua proposta, egli deve considerare questa come un atto di ostilità verso il ministero.

CANTELLI protesta contro l'interpretazione data dal ministro delle finanze alla sua proposta, interpretazione che dice essere ben lungi dall'essere giusta.

Dopo alcune parole dei senatori Bixio ed Arrivabene, si passa alla votazione per alzata e seduta della proposta ministeriale, che dopo prova e controprova è approvata.

PRES. mette in discussione il progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito, ed invita i membri della Commissione ad occupare i loro posti.

RICOTTI (ministro della guerra) interpellato dal presidente, dichiara che, in massima, egli accetta le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale nel progetto ministeriale.

CHIESI (segretario) legge la prima parte del progetto di legge in discussione.

PRES. dichiara aperta la discussione generale e dà la parola al senatore Angioletti.

ANGIOLETTI premette che alla sua coscienza ripugna di approvare il progetto di legge in discussione, particolarmente per quella parte ch'è relativa al reclutamento.

Grandissima, o signori, è l'importanza dell'ordinamento militare, e dall'essere esso buono o cattivo dipenderà che si abbia o no un esercito che sostenga o no l'onore e sappia tutelare a dovere l'indipendenza del paese. Io non mi preoccupo nè punto, nè poco di quello che si fa in Germania, in Inghilterra, in America od altrove, perchè sono intimamente convinto che, *chi lavora col cervello altrui frigge, il proprio*. La base di un buon reclutamento dev'essere di mettere a disposizione del governo la maggior quantità possibile di uomini, dividendoli in due categorie, alla prima delle quali debbono appartenere i più forti ed i più abili. Il confondere le due categorie sarebbe pernicioso, ed a me pare che il progetto in discussione debba avere per unico risultato quello di darci un esercito che non sarà numeroso nè forte abbastanza.

L'oratore prosegue pertanto proponendo un nuovo sistema di reclutamento, ed invitando il ministro della guerra a ritirare l'attuale progetto di legge, ed a presentarne un altro che valga meglio di questo a darci un esercito forte ed istrutto.

RICOTTI (ministro della guerra) osserva che il senatore Angioletti va d'accordo con il ministero e la Commissione nel volere che l'esercito sia diviso in due categorie; ma, riguardo al sistema di reclutamento da esso proposto, citando cifre e facendo calcoli, dice che, all'atto pratico, darebbe un resultato diametralmente opposto a quello che il generale Angioletti si lusinga debba dare.

Ecco ora il resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

1. Approvazione della convenzione postale e di altra per lo scambio dei vaglia postali col Belgio:

Votanti 72, favorevoli 70 e 2 contrari.

Il Senato adotta.

2. Approvazione della convenzione postale addizionale con la Gran Bretagna:

Votanti 72, favorevoli 71 ed 1 contrario.

Il Senato adotta.

3. Disposizioni relative ai matrimonii degli ufficiali ed assimilati militari:

Votanti 72, favorevoli 66 e 6 contrari.

Il Senato adotta.

4. Approvazione della convenzione conclusa dal governo col municipio di Napoli, riguardo alle pensioni degli impiegati del dazio-consumo di quella città:

Votanti 72, favorevoli 66 e 6 contrari.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4 pom.

Lunedì, 13, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

*Tornata dell'*11 *marzo*.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Ecco il testo dell'articolo 16:

« È fatta rinuncia dal governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia, ed in tutto il regno al diritto di nomina, presentazione o proposta, sinora esercitato da esso in forza di concordato, di legge o di consuetudine, nella collazione dei benefizi maggiori.

« I vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

« Ai benefizi maggiori e minori non possono essere nominati se non cittadini del regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi subirbicarie.

« Nella collazione dei benefizi di patronato regio nulla è innovato. »

PATERNOSTRO svolge sopra questo articolo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando non esser necessario che la questione della legazia apostolica in Sicilia sia risoluta in occasione del presente progetto di legge; e che essendo gravissima, dev'essere accuratamente studiata, invita il ministero a presentare un apposito progetto di legge, se, e quando lo crederà opportuno, e passa alla discussione dell'articolo 17. »

Paternostro F. — Crispo-Spadafora.

L'oratore parla lungamente in mezzo alla disattenzione dei pochi deputati presenti.

Poi, vedendo al banco dei ministri il solo ministro della guerra, esprime la speranza che questi terrà conto delle sue osservazioni (*Ilarità*).

Finalmente, non vedendo comparire nessun altro ministro, l'on. Paternostro esclama che è una vera vergogna che, mentre egli discute una gravissima questione di diritto, non si veda al banco del governo che il ministro della guerra, quasichè si parlasse di cavalli o di cannoni (*Si ride — In questo momento entrano i ministri dell'interno, delle finanze ed il guardasigilli*). L'oratore si meraviglia che i ministri facciano così poco conto di un deputato il quale difende gl'interessi del paese e che non si degnino di udire i suoi argomenti.

LANZA (presidente del Consiglio). Invece di abbandonarsi a simili supposizioni per lo meno inopportune, il deputato Paternostro avrebbe dovuto supporre che io non avrei abbandonato questo banco, al quale mi trovavo pochi momenti sono, senza una grave ragione.

Infatti fui richiesto per parte del presidente del Senato di alcuni schiarimenti intorno all'ordine del giorno che fu ieri proposto e sul quale io dovevo dare il mio avviso. In quanto al guardasigilli, l'on. Paternostro dovrebbe sapere che oggi egli doveva recarsi al Senato e mi si faceva anzi chiedere se egli poteva oggi recarvisi.

Vede dunque l'on. Paternostro che il presidente del Consiglio si è allontanato soltanto per una questione urgente, e questo è quello che il preopinante doveva pensare prima di abbandonarsi a supposizioni poco benevoli pel Ministero e poco convenienti per il Parlamento.

PATERNOSTRO. Certo che, se avessi ciò pensato, non avrei supposto nei ministri poco riguardo verso la mia persona. Del resto, mi spiace di aver fatto quella supposizione.

PRES. Bene, continui il suo discorso.

PATERNOSTRO aggiunge altre brevi considerazioni per appoggiare il suo ordine del giorno.

ARRIVABENE svolge il seguente emendamento da lui presentato assieme all'on. Pecile e che dovrebbe prendere il posto degli articoli 16 e 17:

« Il governo del Re rinuncia ad ogni ingerenza nella elezione dei vescovi e dei parroci, rimettendo il diritto che gli spetta nelle mani del clero e del popolo.

« Il diritto relativo alla elezione dei parroci sarà esercitato dalla riunione dei capi-famiglia; il diritto relativo alla elezione dei vescovi sarà esercitato dall'assemblea dei parroci della rispettiva diocesi.

« I vescovi così eletti non saranno più richiesti di prestare giuramento al Re.

« Pecile — Arrivabene. »

(Il banco dei ministri è vuoto; la Camera si fa deserta).

SALVAGNOLI presenta una relazione.

FARINI riferisce sopra un errore tipografico incorso nella legge per la leva sui nati del 1850 e 1851, errore che consiste nell'avere messo un *o* invece di un *e* e che porterebbe una grave variazione nella legge. Prega la Camera di approvare questa correzione.

È approvata.

PRES. La parola spetta all'on. Minghetti.

MINGHETTI (movimento d'attenzione). La prima domanda che si presenta è questa: Ha lo Stato il diritto di approvare o meno la nomina dei vescovi? Ogni società laica o ecclesiastica ha bisogno della libertà di potere eleggere i suoi capi. Questa verità non ha bisogno di essere dimostrata.

Si dice che la libera elezione dei vescovi può essere un pericolo per la società civile.

Certo, ogni libertà ha i suoi inconvenienti. La libertà della tribuna, quella della stampa, quella del commercio non ne hanno forse? Quante obbiezioni non furono fatte alla libertà dei commerci, quante alla libertà amministrativa!

Dunque questo argomento non è speciale alla nostra questione; esso è generale a tutte le libertà. Trattasi di vedere se per la nomina di vescovi, esso ha una gravità tale da decidersi di indietreggiare sulla via della libertà. Questa gravità può venire da due cose; dalla potenza dell'episcopato, o dall'avversione di esso per il nuovo ordine di cose.

Io non posso ammettere l'argomento della potenza dell'episcopato, perchè la società civile è sufficientemente garantita contro di esso.

In quanto al secondo argomento, io osservo che il vescovo il quale viene nominato dietro raccomandazione di un governo, sente, appena nominato, un gran bisogno, ed è quello di riabilitarsi di fronte alla Corte di Roma.

Del resto, coloro che mantengono il diritto di presentazione si lusingano di salvarsi prolungando all'infinito le vacanze che si verificheranno. Ma è questo un rimedio? Non avete voi pensato che i capitoli ed i vicari capitolari vi sono ugualmente avversi? Eppoi, che cosa ottenete colla presentazione? Nel mentre voi avete abolite le Facoltà teologiche nelle Università, voi volete avere il diritto di presentare dei preti, dei quali non conoscete nè l'educazione, nè i precedenti, e sul tirocinio dei quali non avete vigilato? Dunque anche questa obbiezione non regge.

Taluni dicono: Lo Stato è il successore ed il rappresentante dei fedeli. Se volete restituire la facoltà che lo Stato ha, restituitela almeno a coloro dai quali lo Stato l'ha avuta.

Per me, la teorica storica che i governi siano i successori ed i mandatari dei fedeli, non è vera. Sapete che cosa avverrebbe se seguiste la teoria di coloro i quali vi consigliano di rendere a questi fedeli questa facoltà? Il popolo non la vorrebbe, il Papa la respingerebbe e ne nascerebbe un conflitto.

Tutte le volte in cui voi vorrete imporre una cosa alla Chiesa, voi troverete i fedeli solidali col Papa.

Dunque anche questa obbiezione non regge.

La terza obbiezione è che in tutti gli Stati i governi hanno conservato un'ingerenza nelle nomine della Chiesa.

In passato si citava sempre il Belgio come Stato modello in fatto di legislazione e di rapporti fra Chiesa e Stato. Oggi invece nel Belgio non si vedono che pericoli.

Io non accetto l'esempio del Belgio per due ragioni: la prima che nel Belgio la rivoluzione fu fatta dai cattolici contro una dinastia protestante; la seconda che ivi vige il sistema del clero stipendiato. Del resto se adesso nel Belgio le cose religiose non camminano bene ciò deve precisamente attribuirsi all'errore dell'ingerenza dello Stato nelle cose ecclesiastiche ed al sistema dei concordati.

Il concetto di tutte le leggi che noi vogliamo abolire sta nel fatto che in generale la Chiesa era alleata dello Stato a pregiudizio dei popoli ed accettava volontieri l'appoggio di esso per tutti quegli uffici per i quali questi due corpi erano alleati.

Fino a che lo Stato esercitava un diritto di sindacato o di approvazione agli atti della Chiesa oppure per certi atti si sostituiva ad essa, era naturale che la Chiesa temesse che lo Stato si opponesse al libero esercizio del suo potere, ed in conseguenza era necessario che esso avesse un territorio suo proprio sul quale si radunassero tutte le supreme autorità ecclesiastiche, e dal quale partissero tutte le disposizioni e gli ordini che essa emanava. Ma dopochè questo timore non esiste più, dopochè la Chiesa ha più ampia libertà, questo territorio non le è necessario. Ed il conte Cavour allorchè ebbe il pensiero della cessazione del potere temporale e di Roma capitale d'Italia, si preoccupò prima di tutto della libertà della Chiesa.

Il pensiero del conte di Cavour non è quale lo descrisse il deputato Corbetta. Il conte Cavour voleva la completa separazione fra Stato e Chiesa. In fatto di cose ecclesiastiche, lo Stato non è nè ateo, nè laico, esso è incompetente e non deve immischiarsene. Per noi la Chiesa non è che una società che vive nello Stato, e nella quale questo non ha diritto di ingerirsi.

Il sistema che taluni vorrebbero inaugurare, è un sistema di paure e d'ingerenza, è un sistema ibrido che non rappresenta nè il passato, nè l'avvenire che non ha nessun fondamento filosofico, nè nessuna utilità, e che deve essere abbandonato. (*Benissimo*)

La vera libertà che noi dobbiamo cercare è quella che nasce dalla completa separazione.

Bisogna cercare di ottenere questa completa separazione.

Il progetto adottato in Inghilterra sulla chiesa d'Irlanda fu un gran passo sopra questa via che rappresenta il progresso. Ora anche noi dobbiamo deciderci: o ritornare al passato e restituire alla Chiesa le sue prerogative tenendola avvinta al carro dello Stato, o abbracciare l'avvenire liberandoci da qualsiasi ingerenza nelle cose religiose, e liberando in pari tempo la Chiesa dai vincoli che la tengono associata allo Stato. Bisogna infine che noi ci decidiamo ad essere in Europa o i primi o gli ultimi.

(*Vivissima approvazione sopra tutti i banchi. — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore. — La seduta è sospesa per alcuni minuti.*)

PRES. La parola spetta al deputato Carutti.

CARUTTI espone quali sono i fatti storici e quali i criterii in forza dei quali è nato ed impera in molti Stati il diritto di presentazione dei vescovi.

(La Camera è disattenta)

Crede che la Chiesa per rispondere allo scopo per il quale è creata debba dividere i sentimenti del paese nel quale vive.

Aggiunge altre considerazioni che non giungono fino a noi.

Molti oratori iscritti ai quali toccherebbe il turno di parola non si trovano presenti nell'aula.

UGDULENA propone la soppressione del primo comma dell'articolo 16.

Svolge questa sua proposta in mezzo all'attenzione dei deputati che gli si stringono attorno. La sua voce è però tanto debole che riesce impossibile afferrare i suoi concetti.

PRES. La parola spetta al deputato Michelini.

Voci: No! No! A lunedì.

Altre voci: Parli, parli.

MICHELINI vorrebbe parlare lunedì, perchè l'ora è tarda (*No! No! Sì! Sì!*)

PRES. Consulterò la Camera.

La Camera delibera che l'on. Michelini parli subito.

MICHELINI. Allora rinunzio a parlare ora e parlerò a mio turno.

PRES. Domando perdono, ma Ella ha fatto dichiarare alla presidenza che accettava il turno di parola dall' on. Mancini e quindi ora non può più ripetere il suo turno di parola.

MICHELINI svolge alcune sue idee in ordine alla libertà della Chiesa.

TOSCANELLI protesta contro l'on. Michelini il quale lo accusò di rappresentare in questa Camera il cattolicismo illiberale. Protesta di non essere gesuita come l'on. Michelini lo volle fare supporre e ne adduce in prova la franchezza da tutti riconosciuta colla quale esprime in questa Camera tutte le sue idee.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Due bambine dei pressi di Vicchio, una di 7 e l'altra di 4 anni, attaccarono ieri una fune ad una stalla e si divertivano a fare l'altalena. Ad un tratto, però, una di esse rimase impigliata nella fune e strozzata, cessando all'istante di vivere.

Domani, 12 marzo, sarà l'ultimo giorno della Fiera italiana in Firenze. Nel suddetto giorno, dalle ore 1 alle ore 3 pom., la Banda della guardia nazionale eseguirà, sotto la direzione del prof. Androet, scelti pezzi di musica. A ore 7 pom. avrà luogo un gran concerto (festival), che verrà eseguito dal corpo musicale Orfeo, sotto la direzione del cav. prof. Enea Brizzi; indi avranno luogo grandi fuochi artificiali; fra l'una e l'altra parte del concerto saranno estratti n. 30 premii, che potranno ritirarsi fino alle ore 6 pom. di martedì, 14 corrente.

La solenne distribuzione delle ricompense ai premiati in occasione della Fiera, avrà pur luogo domani, 12, a ore 1 1/2 pom., nella sala della Società filarmonica, via Ghibellina, n. 83.

Gli allievi del R. Istituto musicale di Firenze daranno la loro prima prova di studio la mattina del dì 12 marzo, a ore 11, nella R. Scuola di declamazione, via Laura, n. 58. Siamo assicurati che vi assisterà l'illustre maestro Verdi.

Eccone il programma:

Beethoven. Op. 18. Quartetto per 2 violini, viola e violoncello. — Meyerbeer. Barcarola per soprano nella *Stella del Nord.* — Cimarosa. Terzetto nelle *Astuzie femminili.* — Mercadante. Melodia per 4 violoncelli, eseguita a parti duplicate. — Verdi. Inno a sei voci sole con cori, nel *Nabucco.* — Haydn. Sinfonia in *Si b,* per orchestra. — Braga. La Serenata - Melodia Valacca per mezzo soprano con accompagnamento di violino obbligato e pianoforte. — Donizzetti. Scena e duetto per soprano e baritono, nella *Parisina.* — Gounod. Meditazione sul 1° preludio di S. Bach. — Palestrina. Mottetto: *Panis Angelicus.* Coro, voci sole.

Al Circolo artistico di Firenze avrà luogo la sera di sabato, 18 marzo, una festa di ballo.

Fra breve, al R. teatro Alfieri, si daranno non meno di 12 rappresentazioni dell' opera del maestro Donizzetti *La Favorita.* Fanno parte della compagnia di canto la sig. Eufemia Barlani-Dini; il primo tenore assoluto, Giovanni Bassini; il primo baritono assoluto, Augusto Brogi; il primo basso, Giuseppe Wagner.

Domani, 13, alle ore 8 pom., il prof. Dionigi Sicuro farà lezione di Diritto Commerciale nella gran sala del R. Liceo Dante, e continuerà a trattare dei commercianti.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 11 marzo ore 1 pomerid.

Le nubi sono scomparse nell'Italia centrale, ma il cielo si mantiene nuvoloso in Sardegna, e nell'Italia meridionale, coperto o nebbioso nella settentrionale. Regna sempre la calma in terra e in mare; soltanto a Cagliari il mare è agitato, e a Brindisi soffia forte il N-O. Ad Aosta il barometro è abbassato di 4 mm. ed è stazionario nel rimanente d'Italia. Nelle ore pomeridiane di ieri Ovest, forte a Moncalieri, e nella notte passata poca pioggia a Roma.

È probabile continui la calma e che il cielo non torni ad essere generalmente sereno.

Temperature estreme del dì 11 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 7 5

Massima + 17 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si dice, scrive l'*Esercito* dell'11, che il ministro della guerra abbia intenzione di accrescere il personale dei distretti militari. Il numero delle compagnie nei 45 distretti sarebbe portato a 160. A queste compagnie dovranno essere assegnati gli uffiziali riconosciuti meno idonei al servizio attivo.

Stante la deficienza di ufficiali superiori del corpo di stato maggiore, il ministero della guerra, a quanto ci si afferma, chiamerà a compiere le funzioni di capi di stato maggiore delle divisioni attive che stanno per essere costituite, i sotto-capi di stato maggiore dei comandi generali dei tre corpi d'esercito.

— All' *Armonia* scrivono in data del 9 da Arezzo:

Mi si comunica la notizia che il famigerato Gnich, verso la fattoria di Creti presso Cortona, ieri uccise una donna che sospettava lo spiasse.

— Ieri a sera, scrive il *Commercio di Genova* del 10, con la ferrovia arrivarono fra noi circa 200 garibaldini, e questa mane ne giunsero altri per la via di mare.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 10, che il giorno 20 corrente si terrà presso il ministero dei lavori pubblici in Firenze l'incanto col mezzo di partiti segreti per la concessione della costruzione e dell'esercizio per anni novantanove di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova con una rendita chilometrica lorda garantita dal governo in un *maximum* di annue lire ventimila a senso degli articoli 6 della legge 14 maggio 1865 e 19 della legge 28 agosto 1870.

— Nel *Tempo* di Venezia del 10 si legge:

Raccoltasi oggi al Municipio la Commissione nominata per studiare le questioni della navigazione tra Venezia e l'Oriente, venne stabilito di inviare a Firenze un rappresentante del Municipio, affinchè le relazioni commerciali di Venezia, oggi poste in pericolo, sieno validamente tutelate presso il governo.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Roma* del 10, sono rimpatriati molti garibaldini, che vennero avvertiti di svestire la divisa militare.

Infortunio. — Nella *Gazzetta di Trento* del 9 corrente si legge:

Notizie pervenute ieri sera recano l'annunzio di una terribile disgrazia.

Il general-maggiore conte Welsersheimb, che comanda le truppe stanziate nella nostra provincia, sarebbe miseramente scomparso, unitamente al suo aiutante, sotto il ghiaccio, nel lago di Caldonazzo, *pattinando* ieri su quello. Tutte le nostre autorità locali sono accorse immediatamente sul luogo dell' infortunio; ma ahimè! pur troppo al pio e doloroso ufficio soltanto di scuoprirne ed estrarne i cadaveri.

Non abbiamo ancora particolari sul luttuosissimo fatto.

La legge di Lynch. — Ecco, scrivono da Nuova-York in data del 16 febbraio all'*Indépendance Belge*, un deplorevole esempio degli eccessi che si commettono nel Sud.

Domenica sera, una banda di cinquecento cavalieri mascherati attorniò la prigione del contado Union, nella Carolina meridionale, e, nel mentre che alcuni cavalieri tenevano a bada il carceriere, gli altri penetrarono nelle prigioni e s'impadronirono di dieci negri imputati di assassinii e d'incendii, e, col pretesto che, in forza di un *writ of habeas corpus*, l'indomani essi dovevano essere trasferiti a Columbia, ne fucilarono sei e ne impiccarono due. Che cosa abbiano fatto degli altri due non lo si sa.

Pare che questa sia una nuova impresa di quel Clan dei Ku-Klux, che il partito democratico si ostina a voler considerare come un mito.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi impresa la discussione dell'articolo 16, con cui si rinuncia a' privilegi della legazia apostolica di Sicilia ed al diritto di presentazione e nomina de' vescovi ed al giuramento de' vescovi. . . .

L'on. Minghetti non solo difese eloquentemente quest'articolo, ma parlò pure contro l'*exequatur* e si mostrò propugnatore della più larga libertà della Chiesa.

Contro di esso parlarono gli on. Carutti e Ugdulena, i quali non vogliono che lo Stato rinunci a' suoi diritti, perchè tal rinuncia reputano pericolosa. Finalmente l'onorevole Michelini parlò in senso liberale, sostenendo la separazione della Chiesa dallo Stato.

L'on. Ugdulena è stato molto deciso nel combattere l'idea che lo Stato si spogli de' suoi diritti; ma quali sono questi diritti? Il diritto di nomina è egli pieno e completo? Lo Stato può presentare e proporre al Papa il candidato ad una sede vescovile, ma bisogna che il Papa l'accetti; se lo respinge, la sede rimarrà vacante, è vero, ma lo Stato non avrà fatto trionfare il suo candidato.

Questo diritto d'altronde suppone che lo Stato rappresenti i fedeli. Non c'è concetto più falso. Lo Stato moderno non rappresenta la società religiosa, nè potrebbe rappresentarla. Perchè adunque interverrebbe nella nomina dei vescovi?

Si propone invece che lo Stato ceda il diritto al clero ed al popolo. Vi hanno emendamenti in questo senso. Ma se la Curia romana non accetta questa riforma (e non l'accetta) ed i fedeli non intervengono ed il clero si astiene, che cosa accadrebbe?

La quistione ci pare degna d'essere studiata, perchè non basta lo stabilire una massima, importa di prevederne le conseguenze pratiche.

Ciò che ora la Giunta propone è solo di rinunciare alla nomina, chè mantiene l'*exequatur* per le provviste beneficiarie, e con questo si rimette ad altro tempo la risoluzione della questione delle temporalità. Nelle presenti condizioni ci pare poco probabile che la Camera sia disposta di andar più in là, ed anzi, non ci vuole poco a farla giugnere sin dove la Giunta vuol menarla.

Il Comitato privato della Camera ha nella sua seduta d'oggi:

1° Approvato il progetto di legge per l'unificazione legislativa delle provincie venete e di Mantova.

2° Terminata la discussione della legge della libertà delle Banche, con l'adozione di un ordine del giorno del dep. Finzi ed altri colleghi, pel quale il Comitato approvando il principio che informa il progetto di legge ed accettandolo in massima, incarica la Giunta di tener conto delle varie osservazioni state svolte.

Con questo il Comitato ha rinunciato alla disamina dei singoli articoli del progetto.

L' on. presidente del Consiglio parte stasera per Roma. Sarà di ritorno lunedì.

Le lettere private di Roma ci assicurano che il tafferuglio di ieri nella chiesa del Gesù non fu che la continuazione del disordine che era avvenuto il giorno innanzi in seguito dell'aggressione d'un privato cittadino, riconosciuto come ufficiale della Guardia nazionale.

La predica non ci avrebbe dato alcun pretesto; ma solo il ribollimento degli spiriti. Da una parte e dall'altra si sarebbe andati in Chiesa od aspettato fuori armati di bastoni, pronti ad attaccarsi.

La polizia non fu abbastanza sollecita per prevenir il tumulto. La magistratura essendo chiamata ad inquirere, la stampa deve usare molta riserva nel giudicare i fatti.

Ma, lasciando da parte i fatti, è debito il chiedere come mai non capiscano i liberali, che a loro deve premere di evitare i disordini, appunto perchè i loro avversari li ricercano per farne argomento delle loro declamazioni? Libero dev' essere a chiunque di andar o non andare in chiesa, ma chi ci va, ci stia dignitosamente, e si guardi dal partecipare ad atti, che darebbero ragione di gridare, che neppure il ministero della predicazione è rispettato e che i fedeli non sono sicuri nel Tempio del Signore.

Il processo giudiziario ci farà conoscere chi furono i provocatori; ma in ogni modo i fatti avvenuti sono lamentevoli non perchè siano stati gravi, ma perchè rivelano un'irritazione d'animi, a cui le cagioni forse non mancano, ma a cui dev' esser impedito di trascorrere a violenze.

Alcuni giornali hanno annunziato esser stata fissata un'indennità di soggiorno di L. 300 agli applicati delle amministrazioni centrali che devono recarsi a Roma.

Dalle nostre informazioni ci consta che al ministero delle finanze, sulla proposta del quale fu emanato il decreto della indennità a corrispondersi agli impiegati per il trasporto della capitale, non venne preso alcun provvedimento di tal natura.

La *Freie Presse* del 10 ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 9. — L'*Echo* assicura che il duca di Broglie ha approvato il protocollo della Conferenza. È probabile che la seduta di domani della Conferenza sarà l'ultima. La Conferenza mantiene la Commissione danubiana, sopprime la neutralizzazione del Mar Nero e rende al sultano il suo completo diritto di difesa relativamente al Bosforo ed ai Dardanelli.

« *Madrid*, 9. — I resultati conosciuti delle elezioni degli uffici elettorali nelle provincie diedero: presidenti ministeriali 1080, dell'opposizione 648; segretari ministeriali 4227, dell'opposizione 2612. A Madrid furono eletti 77 presidenti ministeriali e 23 dell'opposizione; 240 segretari ministeri e 160 dell'opposizione.

« *Brusselle*, 9. — Il corrispondente parigino dell'*Etoile* assicura che il conte Bismarck minaccia di imporre contribuzioni nei dipartimenti occupati, se si continua a maltrattare a Parigi i tedeschi. — L'irritazione contro i tedeschi va crescendo a Parigi; i negozianti decisero di non impiegare più alcun tedesco. — Alla Borsa un austriaco che parlava tedesco si salvò dagl'insulti soltanto mettendo sul cappello uno scritto colla parola *austriaco*.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 10. — Si ha da Parigi, in data del 9:

Continua sempre la stessa situazione nel quartiere di Montmartre. Parigi è tranquilla. Assicurasi che la Banca non pubblicherà il suo bilancio prima di 8 giorni.

Il servizio telegrafico dei privati tra Parigi e i dipartimenti non sarà ripreso prima di parecchi giorni.

Borsa: Rendita francese 51; Prestito 51 85; Italiano 53 65; Banca 2740; Lione 822; Nord 967; Orléans 767; Austriache 780; Lombarde 352.

Londra, 10. — Il protocollo finale della Conferenza sarà firmato oggi:

La domanda dell'Austria di percepire esclusivamente i diritti di navigazione onde poter effettuare i lavori di compimento della Porta di ferro non fu accettata. La Conferenza riservò questi lavori ad una commissione degli Stati confinanti col Danubio, come fu stabilito dall'articolo 17 del trattato di Parigi.

Bruxelles, 10. — Si ha da Parigi, in data d'oggi:

Il *Journal des Débats* spera che il governo darà finalmente al generale Aurelles de Paladines l'ordine di ristabilire la tranquillità.

Lo stesso giornale dice che il Comitato di Montmartre trovò ieri con grande fatica un numero sufficiente di guardie nazionali per continuare la custodia dei cannoni.

Bordeaux, 10. — Seduta dell'Assemblea. — Si discute il progetto del trasferimento dell'Assemblea.

Il presidente legge la seguente proposta del governo:

« L'Assemblea si trasferirà in un luogo più prossimo a Parigi che non sia Bordeaux. »

Louis Blanc pronunzia un eloquente discorso, che è assai applaudito, contro la proposta di stabilire l'Assemblea fuori di Parigi; dice che la capitale è perfettamente calma, ma che se esistesse realmente il pericolo di una sommossa, la dignità dell'Assemblea sarebbe tanto più impegnata per andarvi.

Silva e Millière parlano pure in favore di Parigi.

Fresneau si oppone al trasferimento in Parigi e dice che la paura non è viltà.

Thiers dice che la questione del trasferimento, benchè ardente, non può evitarsi; constata i pericoli della divisione del governo e conchiude sostenendo la proposta che l'Assemblea si trasferisca a Versailles.

L'emendamento che chiedeva il trasferimento a Parigi viene respinto con 427 voti contro 154.

L'emendamento che chiedeva il trasferimento a Versailles viene approvato con 461 voti contro 104.

L'Assemblea discute quindi il progetto relativo alla proroga delle scadenze.

Dufaure dice che il governo si preoccupò non solamente degli interessi del grande commercio, ma anche di quelli del piccolo, per quanto gli era possibile.

Respinti tutti gli emendamenti, il progetto viene approvato.

La prossima seduta pubblica si terrà a Versailles il dì 20 marzo.

Londra, 10. — Camera dei Lordi. — Lord Granville, rispondendo ad una interpellanza di Carnarvon, dice che il governo nulla sa circa la notizia relativa ad un trattato fra la Prussia e la Russia.

Domani la Conferenza terrà una seduta.

Londra, 10. — La regina Vittoria aprirà solennemente l'Albert-Hall il 29 marzo.

I giornali di Londra pubblicano la protesta di Napoleone contro il voto dell'Assemblea relativo alla decadenza della famiglia Bonaparte. La protesta dice che questo voto è ingiusto e illegale, perchè l' Assemblea si riunì soltanto per ratificare la pace, e che il diritto pubblico francese per la fondazione d'ogni governo si basa sopra il plebiscito. Napoleone soggiunge: « In quest' ultima guisa soltanto sono pronto ad inchinarmi dinnanzi alla libera espressione della volontà nazionale. »

Alla Borsa di Londra circola una protesta contro la sottoscrizione dell' imprestito russo durante la Conferenza. Questa protesta rallentò di molto le sottoscrizioni.

Il *Times* ha da Parigi in data del 9:

I marini tentarono di rimpiazzare la bandiera rossa della Colonna di luglio colla tricolore. Ne seguì un tumulto. I marini furono imprigionati e la bandiera venne rimessa. Otto battaglioni della Guardia nazionale custodiscono la piazza della Bastiglia. Tre vagoni carichi d'armi furono saccheggiati.

Bruxelles, 10. — L'*Etoile* pubblica un dispaccio di Parigi, in data del 10, il quale dice: Il governo ebbe la notizia che le guardie mobili spedite in Algeri furono disarmate dagl'indigeni. Questi sono padroni della situazione. Un reggimento di zuavi partì in gran fretta da Parigi e recasi in Algeri per aiutare le autorità francesi e ristabilirvi l'ordine.

Augusta, 10. — La *Gazzetta della sera* ha da Monaco:

Il governo avrebbe fatto conoscere, in seguito ad una domanda confidenziale della Corte romana, che esso desidererebbe che il Papa non scegliesse per asilo una città delle provincie renane.

Bruxelles, 11. — Si ha da Parigi, 10 corrente:

Ieri avvenne, sulla ferrovia di Futeau, un deplorevole accidente ad un convoglio composto di 32 vagoni di feriti ed ammalati tedeschi, che facevano ritorno in Germania. Il *Figaro* dice che 19 vagoni furono stritolati da un treno di mercanzie, che veniva loro dietro, il quale non s'avvide dei segnali che gli vennero fatti. Ogni vagone conteneva da 20 a 25 tedeschi.

Ieri il generale Aurelles de Paladine ha ricevuto il comandante della guardia nazionale di Belleville, che mostrossi assai soddisfatto delle sue dichiarazioni repubblicane.

Nulla di nuovo a Montmartre; pare che siano per prevalere disposizioni concilianti.

Apertura della Borsa: Rendita francese in contanti 51; a termine 51 10; italiano in contanti 53 70.

Bordeaux, 11. — Thiers partirà lunedì.

La partenza di tutti i ministeri ed uffici amministrativi incominciò oggi e terminerà lunedì.

Londra, 10. — Camera dei comuni. — Gladstone rispondendo ad una interpellanza, dice che il governo non ha l'intenzione di proporre una modificazione alle leggi relative all'esportazione delle armi e delle munizioni.

Gladstone, rispondendo ad un' altra interpellanza, dice che il colonnello Walker, addetto militare all'ambasciata di Berlino, assistette nel 1866 all' ingresso dei prussiani a Berlino come particolare; ora ha l'ordine di partire per l'Inghilterra appena il principe reale di Prussia sia partito dalla Francia.

BORSE

Vienna, 11	10	11
Mobiliare	258 60	260 20
Lombarde	174 20	174 20
Austriache	388 50	384 —
Banca Nazionale	726 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 90 1/2	9 93
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 40	124 80
Rendita austriaca	68 10	68 —

Berlino, 11	10	11
Austriache	210 7/8	213 1/4
Lombarde	95 —	95 1/8
Mobiliare	140 3/8	142 —
Rendita italiana	53 3/4	53 5/8
Tabacchi	89 1/4	89 3/8

Marsiglia, 11	10	11
Rendita francese	52 90	52 80
» italiana	54 —	54 20
Prestito Nazionale	471 25	468 70
Lombarde	230 —	230 —
Romane	— —	146 75
Spagnuolo	30 3/4	30 1/2
Austriache	782 50	782 80
Tunisino 1863	— —	166 —
Ottomane 1863	282 —	— —
Turco	— —	— —

Londra, 10	9	10
Consolidato inglese	91 13/16	91 11/16
Rendita italiana	53 9/16	53 7/16
Lombarde	14 3/8	14 1/4
Turco	42 5/16	42 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	— —	29 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'11 marzo.

5 %	C. l.	56 90 d.	56 85
Id.	FC. l.	56 92 d.	56 90
3 %	N. l.	35 80 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 70 d.	83 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 75 d.	79 70
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	675 — d.	674 50
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta	N. l.	470 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1364 — d.	1360 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2370 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 — d.	327 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 04 d.	21 03

Prezzi fatti del 5 % 57 85-87-90-92 FC.

Borsa di Milano del 10 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 10
» » 5 %	f. m.	— —	57 15
Az. Banca Nazionale	cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	327 75
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	180 50	— —
» Beni demaniali	cont.	455 —	— —
» »	f. m.	456 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 10 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 10	57 15
» » »	f. m.	57 10	57 15
Banca d'Italia	f. m.	2365 —	2362 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	326 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	453 —	451 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 9 marzo

Corso legale 57 10

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 a 20 98.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Esmeralda*

NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy.* Ballo. — *I saltimbanchi in China.*

ALFIERI — *Favorita.*

NICCOLINI — *I mariti.*

LOGGE — *Le guide de l'étranger dans Paris*

ROSSINI — *Il cieco campanaro di Londra.*

GOLDONI — *Veronica Cibo.*

PIAZZA VECCHIA — *Denaro, Gloria e Donne.* Ballo. — *La fidanzata.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

STABILIMENTO MUSICALE

CARLO DUCCI

Lung'Arno Nuovo, 36, Firenze — Lung'Arno Nuovo, 36, Firenze

FORNITORE DI S. A. I. LA GRAN DUCHESSA MARIA DI RUSSIA, ECC., ECC.

EDIZIONI POPOLARI (PETERS)

Musica al massimo buon mercato che si spedisce franca di porto in tutta Italia contro vaglia postale.

La Ditta sottoscritta ha l'onore di presentare a quanti si dilettano di musica l'ultimo Catalogo della Collezione di tutti i capolavori della letteratura classica musicale, data alla luce sotto il titolo **EDIZIONE PETERS**. — La stampa italiana, tedesca, francese, inglese ed americana ha unanimemente riconosciuto che l' **Edizione Peters** non è inferiore, per precisione e bellezza, alle migliori e più costose, **mentre le supera tutte senza eccezione rispetto alla modicità del prezzo. L'Edizione Peters** è perciò diffusa a centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo civile, e si adopera per l'insegnamento nei Conservatorii più vasti e più rinomati di Milano, Firenze, Napoli, Lipsia, Berlino, Colonia, Vienna, Monaco, Parigi, Londra, Pietroburgo, Nuova-York, ecc. — L'Edizione Peters è molto stimata per la sua utilità pratica, essendo riveduta ed arricchita di opportune indicazioni per la diteggiatura e l'esecuzione dai più celebri e più esperti maestri come **Bulow, Czerny, David, Kohler, Liszt, Ulrich**, ecc. La *Gartenlaube*, il più diffuso dei giornali tedeschi (tirato a 250,000 copie) ne parla nel modo seguente: « Quando trovansi così felicemente riunite una modicità di prezzo senza pari, una correzione altrettanto rara, una eleganza così perfetta, **bisogna riconoscere nell'Edizione Peters una superiorità che vince tutte le sue rivali**. » Con questo giudizio alla mano, preghiamo il lettore di por mente **ai prezzi di questo Catalogo**, i quali proveranno che **l'Edizione Peters** è, senza eccezione **la meno costosa** di tutte le pubblicazioni musicali dei classici antichi e moderni.

Carlo Ducci, 36, *Lung'Arno Nuovo (Palais du Grand-Hôtel) Firenze.*

PIANOFORTE SOLO

N.	Opera	L.	c.
2a	*Bach, F. S.* Le celebri fughe	1	60
207	» Concerto italiano, Fant. cromatica, ecc.	1	60
208	» Ouverture francese	1	60
209	» 30 Facili Variazioni	1	60
217	» 16 Concerti	5	35
218	» L'Arte della Fuga	4	»
222	» Com. p. Organo, ridotte da Listz, I. Vol.	1	60
223	» Id. id., II. Vol.	1	60
276	*Bach, Ph. E.* 6 Sonate (Bülow)	2	70
750	*Bach W. F.* Fughe e Pollonesi	1	35
3	*Beethoven*, Tutte le Sonate	6	»
142	» Tutti i Pezzi (Rondò, ecc.)	1	60
297	» Idem. (Kohler)	2	»
298	» Tutte le Variaz. (Kohler)	4	»
144	» Tutti i Concerti	4	»
758	» Composiz. Facili (Kohler)	1	35
196	» Tutte le Sinfonie	6	70
490	» Settimino op. 20	1	35
14b	*Chopin*, Raccolta compl. Valzer	1	50
29b	» Id. Mazurke I. Vol.	1	50
30b	» Id. id. II. Vol.	1	50
64b	» Id. Notturni	1	50
10i	» Id. Pollonesi	1	25
759	» Bolero op. 19	1	25
8i	*Celebri classici*, Raccolta progressiva	1	25
145	*Clementi*, Tutte le son facili	1	60
146a	» Celebri Sonate, Vol. I	2	»
146b	» Idem Vol. II	2	»
274	*Dussek*, Sonate e Pezzi	2	»
491	*Field*, 47 Notturni (Kohler)	1	60
4a	*Handel*, Suite 1-8	1	60
4b	» Suite 9-16	1	60
4c	» Ciaccona, Lezioni, Fughe	2	70
148	*Haydn*, Celebri Sonate	1	60
713b	» 10 Sonate facili (Kohler)	1	60
197	» Celebri Sinfonie	4	»
275	*Hummel*, Sonate e Pezzi	2	»
714	» Concerti	2	»
715	*Kuhlau*, Sonatine facili (Kohler)	1	60
5	*Mozart*,, Tutte le Sonate	4	»
6	» Tutti i Pezzi (Rondò, ecc.)	1	35
273	» Tutte le Variazioni	2	70
198	» Celebri Sinfonie	2	70
11i	*Mendelssohn*, Raccolta di Comp.	3	65
1d	*Rubinstein*, Romanza	»	80
277	*Scarlatti*, 18 Pezzi (Bülow)	2	70
149	*Schubert*, Tutte le Sonate	4	»
7	» Tutti i Pezzi	2	»
21b	» 50 Melodie I. Vol.	1	50
40b	» Id. II. Vol.	1	50
150	» Tutte le Danze	1	35
151	» La bella Mugnaia	1	35
152	» Viaggio d'inverno	1	35
153	» Il Canto del Cigno	1	35
154	» 22 celebri Canzonette	1	35
126	» Sinfonia in Do	1	35
397	*Schumann*, Amore di Poeta	2	70
760	» Fantasia op. 11	1	35
6d	» La Nuit, pezzo caratt.	1	»
8a	*Weber*, Tutte le Sonate	1	60
8b	» Tutti i Pezzi e Variazioni	1	60
8c	» Tutti i Concerti	1	60
489	» Tutte le Comp. (Sonate, Pezzi, Var., Concerti, ecc.)	3	35
9i	Canti Nazionali del Mondo intero	1	50
4i	*Thalberg*, Raccolta di pezzi	3	75
396a	*Kohler*, 50 Melodie popolari	1	35
396b	» Melodie d'op. teatrali facilissime	1	35
763	*Kohler*, 16 celebri Minuetti	1	35
3d	*Lysberrg*, La Chanson du Gondolier Romanza	»	80
5d	*Jaell*, Interlaken, Canto della sera	1	»

Opere Teatrali complete e musica sacra.

N.	Opera	L.	c.
13b	*Adam*, Si, jétais Roi	1	50
16	» Le bijou perdu	1	50
82	*Auberg*, Maestro muratore	1	50
385	*Bach*, Passione di S. Matteo	1	50
83	*Beethoven*, Fidelio	1	50
99	» Egmont	1	50
387	» Promoteo	1	50
127 l	» Rovine d'Atene	1	50
11	*Bellini*, Il Pirata	1	50
12b	» La Straniera	1	50
100 l	*Boieldieu*, Petit chaperon rouge	1	50
124 l	» Il Califfo di Bagdad	1	50
86	» Dama bianca	1	50
102	» Jean de Paris	1	50
103	*Cherubini*, Deux journées	1	50
495	*Cimarosa*, Matrimonio secreto	1	50
57b	*David*, Silvia	1	50
104	*Gluck*, Armide	1	50
388	» Orfeo	1	50
496	» Alceste	1	50
497	» Iphigenia in Aulide	1	50
498	» Iphigenia in Tauride	1	50
27b	*Grétry*, Richard cœur de lion	1	50
386	*Handel*, Messia	1	50
389	*Haydn*, Creazione	1	50
390	» Stagioni	1	50
89	*Herold*, Zampa	1	50
105	*Méhuld*, Giuseppe	1	50
21	*Monsigny*, Il Disertore	1	50
25b	*Meyerbeer*, Il Crociato	1	50
38b	*Mendelssohn*, Sogno notte d'estate.	1	50
106	*Mozart*, Ratto del Serraglio	1	50
90	» Don Giovanni	1	50
91	» Figaro	1	50
92	» Flauto magico	1	50
107	» Titus	1	50
499	» Requiem	1	50
17b	*Paisiello*, Barbiere di Siviglia	1	50
93	*Rossini*, Barbiere	1	50
108	» Otello	1	50
8b	» Semiramide	1	50
23b	» La Gazza Ladra	1	50
24b	» Italiana in Algeri	1	50
28b	» Mosè	1	50
109	*Spohr*, Jessonda	1	50
41b	*Thomas*, Mina	1	50
94	*Weber*, Freischütz	1	50
95	» Oberon	1	50
97	» Euriante	1	50
98	» Preciosa	1	50

Ouverture.

N.	Opera	L.	c.
128	*Mozart*, Tutte le 10 Sinfonie	1	60
129	*Beethoven*, Tutte le 11 Sinfonie	1	60
130	*Cherubini*, Tutte le 8 Sinfonie	1	60
131	*Weber*, Tutte le 10 Sinfonie	1	60
132	*Schubert, Spohr, Lindpaintner*, Celebri Sinfonie	1	60
133	*Boieldieu, Herold, Auber, Spontini*, Celebri Sinfonie.	1	60
134	*Bellini, Rossini*, Celebri Sinfonie	1	60
761	*Schumann*, Celebri Sinfonie	2	70
61	*Rossini*, Ouverture.	1	50
15b	*Diversi*, 12 Ouverture	1	50

Studii.

N.	Opera	L.	c.
181	*Bertini*, Pezzi e Studi op. 100.	1	60
182	» Studi op. 29 e 32	1	60
183	» Studi a 4 mani op. 97	1	60
147a	*Clementi*, Gradus I. libro	2	»
147b	» id. II. libro	2	»
147c	» id. III. libro	2	70
184a	*Cramer*, Studi I. e II. libro	2	»
184b	» Studi III. e IV. libro.	2	»
283	*Fiorillo*, 36 Studi per Violino	1	35
290	*Herz*, Scale	1	35
291	» Esercizi	1	35
284	*Kreutzer*, 40 Studi per Violino	2	»
279	*Muller*, Piéces instructives	2	»

Musica da Ballo.

N.	Opera	L.	c.
56b	Il Tesoro della Danza, Raccolta completa di balli	1	50
65b	*Strauss*, 15 Valzer.	1	50
71	*Labitsky* e *Lanner*, 100 Valzer.	1	25
22b	*Marcailhou*, 20 Valzer scelti	1	50

PIANOFORTE A 4 MANI.

N.	Opera	L.	c.
9	*Beethoven*, Sinfonie (Ulrich) Vol. I. (N° 1—5)	4	35
10	» idem Vol. II. (N° 6—9)	4	35
11	» Settimino op. 20	1	35
285	» Tutte le Composizioni origin.	1	35
20d	» Marcia delle Rovine d'Atene ridotta da Jaell.	1	50
727	*Diabelli*, Sonatine facili	1	35
186a	*Haydn*, Celebri Sinfonie (Ulrich) Vol. I. (N° 1—6).	3	35
186b	» idem » II. (N° 7—12	3	35
725	*Hummel*, Sonate e Notturno	2	»
728	*Kuhlau*, Sonate op. 64 e 66	1	60
12a	*Mozart*, Tutte le Composiz. origin.	2	35
187	» Celebri Sinfonie (Ulrich)	4	»
155	*Schubert*, Tutte le Comp. orig.	10	»
749	» Tutte le 16 Marcie.	2	»
719	» Tutte le Danze	2	70
127	» Sinfonia in Do	2	»
188	*Weber*, Tutte le Comp. origin.	1	60

Opere complete.

N.	Opera	L.	c.
111	*Beethoven*, Fidelio	2	70
112	» Egmont	1	50
115	*Boieldieu*, Dama bianca	2	70
119	*Mozart*, Don Giovanni	3	35
120	» Figaro	3	35
121	» Flauto Magico	2	70
123	*Rossini*, Barbiere	2	70
286	*Schumann*, Genoveffa	8	»
124	*Weber*, Freischütz	2	35

Sinfonie.

N.	Opera	L.	c.
226	*Bach*, I. S. 3 Sinfonie	4	»
135	*Mozart*, Tutte le 10 Sinfonie	2	»
136	*Beethoven*, Tutte le 11 Sinfonie	2	70
137	*Cherubini*, Tutte le 8 Sinfonie	2	70
138	*Weber*, Tutte le 10 Sinfonie	2	»
139	*Schubert, Spohr, Lindpaintner*, Celebri Sinfonie.	2	70
140	*Boieldieu, Herold, Auber, Spontini*, Celebri Sinfonie	2	70
141	*Bellini, Rossini*, Celebri Sinfonie	2	»
762	*Schumann*, Celebri Sinfonie	4	»

PIANO E VIOLINO.

N.	Opera	L.	c.
13a	*Beethoven*, Tutte le Sonate (David)	5	35
295	» Tutte le Sonate, Variazioni e Rondò (David)	8	»
189	» Concerto op. 61 e Roman.	2	»
748a	» Sonate p. Violoncello rid.	4	»
165a	» id. e Variaz. p. Viol. rid.	8	»
494	*Bellini e Rossini*, Overture	2	50
287	*Hauptmann*, 3 Sonate op. 5	4	»
288	» 3 Sonate op. 23	4	»
190	*Haydn*, Tutte le Sonate (David)	3	35
4a	*Mozart*, Tutte le Sonate	6	»
281	*Rode*, 24 Caprices	2	»
156	*Schubert*, Tutte le Sonate	2	70
157	» La bella Mugnaia	2	15
158	» Viaggio d'inverno	2	15
159	» Il Canto del Cigno.	2	15
160	» 22 celebri Canzonette	2	15
191	*Weber*, Tutte le Sonate (David)	1	60

PIANO E VIOLONCELLO.

N.	Opera	L.	c.
748	*Beethoven*, Sonate	4	70
165	» Sonate e Variazioni	8	»
161	*Schubert*, La bella Mugnaia.	2	15
162	» Viaggio d'inverno	2	15
163	» Il Canto del Cigno.	2	15
164	» 22 celebri Canzonette	2	15

PIANO, VIOLINO E VIOLONCELLO.

N.	Opera	L.	c.
166	*Beethoven*, Tutti i Terzetti	8	70
192	*Haydn*, Celebri Terzetti	8	»
753	*Hummel*, Terzetti op. 12. 83. 93	4	»
193	*Mozart*, Tutti i Terzetti	6	»
167	*Schubert*, Tutti i Terzetti	4	»

VIOLINO, ALTO E VIOLONCELLO

N.	Opera	L.	c.
194	*Beethoven*, Tutti i Terzetti	4	70

PIANO ED ISTRUMENTI A CORDA

N.	Opera	L.	c.
294	*Beethoven*, Quartetto op. 16	2	»
272	*Mozart*, 2 Quartetti	2	70
169	*Schubert*, Quintetto op. 114.	2	70

QUARTETTI E QUINTETTI.

Per istrumenti a corda (in parti).

N.	Opera	L.	c.
195	*Beethoven*, Tutti i Quartetti.	16	»
599	» Tutti i Quintetti	4	»
15	*Haydn*, Tutti gli 83 Quartetti	40	»
289	» 15 celebri Quartetti	10	»
16	*Mozart*, 10 celebri Quartetti	8	»
17	» Gli altri 17 Quartetti	12	»
18	» 5 celebri Quintetti	6	»
19	» Gli altri 5 Quintetti	6	»
168	*Schubert*, 4 celebri Quartetti	6	»

CANTO.

N.	Opera	L.	c.
734	Raccolta di 50 *Arie* per Soprano	4	»
735	» *Arie* (50) per Mezzo Sop.	2	70
736	» *Arie* (24) per Tenore	2	70
737	» *Arie* (35) per Basso	2	70
738	» *Duetti* (20)	2	70
31	*Beethoven*, Collezione di tutte le opere vocali	10	»
1581	*Schubert*, 30 Melodie (f.)	3	»

Opere complete Teatrali e Sacre.

N.	Opera	L.	c.
37	*Bach*, Messa in Si min. (lat.)	4	»
40	» Magnificat (lat.)	2	»
44	*Beethoven*, Fidelio (t.)	2	40
45	» Messa solenne (lat.)	2	»
99	» Egmont (t.)	1	35
46	*Cherubini*, Demophon (t. f.)	8	»
47	» Messa in Fa (lat.)	4	»
48	» Messa in Re min. (lat.)	4	»
49	» Messa in La (lat.)	3	»
51	» Requiem in Re min. (lat.)	3	»
52	» Req. in Do min. (lat.)	3	»
89	*Gretry*, Richard cœur de lion	1	»
54	*Gluck*, Orfeo (t. f. it.)	2	65
55	» *Alceste* (t. f.)	2	70
56	» Paride ed Elena (t. f.)	4	»
57	» Ifigenia in Aulide (t. f.)	2	70
58	» Armida (t. f.)	2	70
59	» Ifigenia in Tauride (t. f.)	2	»
60	*Handel*, Messia (t. ing.)	2	35
61	» Giuda Maccabeo (t. ing.)	2	70
62	» Giosuè (t. ing.)	2	70
63	» Sansone (t. ing.)	1	65
64	» Israele in Egitto (t.)	2	70
65	» Festa d'Alessandro (t. in.)	1	65
66	*Haydn*, Creazione (t. ing.	2	»
67	» Stagioni (t. ing.)	3	»
68	*Jomelli*, Requiem (lat.)	3	»
136	*Mehul*, Giuseppe	3	»
69	*Mozart*, Don Giovanni (t. it)	2	70
70	» Figaro (t. it.)	3	»
71	» Flauto magico (t. it.)	2	»
191	» Così fan tutte	3	»
72	» Re Tamos (t.)	3	»
73	» Messa in Fa (lat.)	3	»
74	» Messa in Sol (lat.)	3	»
75	» Vespro in Do (lat.)	3	»
76	» Requiem (lat.)	1	10
77	*Rossini*, Barbiere (t. it.)	2	35
199	*Schumann*, Faust (t.)	8	»
271	» Genoveka (t.)	8	»
78	*Spohr*, Jessonda (t.)	4	»
79	*Weber*, Freischütz (t.)	2	»
80	» Oberon (t.)	2	»
293	» Preciosa (t.)	1	35

Partiture.

N.	Opera	L.	c.
21	*Bach*, Chorale (Erk) Vol. I.	4	»
22	» id. (Erk) Vol. II.	4	»
23	» Passione di Matteo	12	»
24	» Messa in Si min.	12	»
25	» 4 Messe brevi	10	»
26	» Oratorio di Natale	10	»
27	» Passione di Giovanni	8	»
28	» 6 Motetti.	6	»
29	» Magnificat e 4 Sanctus.	4	»
30	*Beethoven*, Concerto di Piano Do	4	»
31	» Id. Si b.	4	»
32	» Id. Do min.	4	»
33	» Id. Sol.	4	»
33a	» Id. Mi b.	4	»
34	» Concerto per Violino.	4	»
201	» Tutti i 17 Quartetti	12	»
35	*Handel*, Messia	12	»
14d	*Mabellini*. Lo Spirito di Dante. Cantata	4	»
282	*Weber*. Op. 79. Pezzo di Concerto.	4	»

ORGANO.

N.	Opera	L.	c.
240	*Bach J.* (Vol. I.) 6 Sonates, ecc.	4	»
241	» (Vol. II.) Préludes et fugues	4	»
242	» (Vol. III.) Id. Toc., Fant. et Fug.	4	»
243	» (Vol. IV.) Id. Toc., Fant. et Fug.	4	»
244	» (Vol. V.) 56 piccoli Prel. corali	4	»
245	» (Vol. VI.) 34 gr. Prel. corali	4	»
246	» (Vol. VII.) 33 gr. Prel. corali	4	»
247	» (Vol. VIII.) Conc. pet Prel., ecc.	4	»

NB. Chi invierà Lire **40** godrà del ribasso del 20 0|0, potendo scegliere per Lire **50** marcate di musica, che gli verrà spedita *franco* di porto nel Regno.

Grande assortimento di **PIANO-FORTI**, Armoniums, Armoniflauti, ecc., delle primarie fabbriche d'Europa (di ogni qualità) da vendersi a **prezzi discretissimi**. *Nolo, Cambio, Restauro, Accordature*
Solo deposito in Italia dei Pianoforti (sistema americano) della celebre fabbrica J. e P. Schiedmayer. — Pianini a cilindro per le feste da ballo, con 20 sonate per L. 420 franco di porto nel Regno.

presso **CARLO DUCCI**, Lung'Arno Nuovo, 36 Palazzo del Grand-Hôtel, FIRENZE.

PRESTITO NAZIONALE

Nel Cambio **TREVES** fratelli fu Abram, via S. Filippo e angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina) Torino,

Si vendono

VAGLIA col N° tolto dalle Obbligazioni del Prestito nazionale, per concorrere a tutti i premii dell'estrazione del Prestito suddetto che ha luogo il **15 marzo corrente**

a Lire UNA cadun vaglia

e Obbligazioni originali, colle corrispondenti Cartelle de' premii per **19** estrazioni e **17** cuponi, rilevanti in complesso L. **108 80** pel solo prezzo di Lire **ottantadue** caduna Obbligazione, pagabili in **10 rate** mensili di L. **8 20** caduna dal 1° marzo corrente, si concorre alla 1.a prossima estrazione.

Indirizzare le domande con vaglia postale alla Ditta suddetta, la quale trasmetterà tosto ai sottoscrittori una ricevuta provvisoria, e la Cartella dei premii appena eseguito il 2° versamento e l'Obbligazione originale eseguendosi il saldo.

Facilitazioni a chi prende più Vaglia e più Obbligazioni 1

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica del prof. **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

FOSFATO DI CALCE AMMONIACALE

Surrogato ai panelli per concimare prati, frumento, riso, melgone, lino, canape, legumi, viti, ecc.

Lire 9 ogni 100 chilogrammi, sacco compreso, posto alla Stazione di Busto Arsizio (Lombardia).

Dott. CARLO TOSI

L'EPILESSIA

È GUARIBILE

Istruzione per guarire radicalmente ed in poco tempo l'*Epilessia* (convulsione epilettica) coll'aiuto d'un rimedio non medico. Contiene una gran quantità d'attestati e lettere di ringraziamento, parte vidimate ufficialmente e parte affermate con giuramento dalle persone guarite nelle 5 parti del mondo. Edita da Fr. A. Quanté, onorato con molte medaglie di merito, possidente a Warendorf in Wesfalia (Prussia).

Si spedisce gratis dall'Editore contro domanda in lettera affrancata.

MATTEO GUIDI E PIETRO BONOMI,

soci, arriveranno con un bellissimo branco di Mucche svizzere del Cantone Varese. Pronte e figliate, giorno 13 corrente a Pistoia, 14 a Firenze.

Alla stalla di Lugano al Ponte a Rifredi.

ALMANACCO MUSICALE

CLASSICO E MODERNO

per l'anno 1871 (Anno VII)

Contiene, oltre il Calendario, una monografia su Mercadante del prof. Gamucci. e n. 10 pezzi dei migliori autori antichi e moderni sì per canto, che per piano. Vendesi in Firenze presso G. G. Guidi, editore in via S. Egidio, 12, al prezzo netto di L. 6, si spedisce *franco*. Vendesi pure l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Ai signori *Panattieri, Vermicellai, Negozianti* in *Cereali, Società Operaie, Asili d'infanzia, Stabilimenti* ed *Instituti* di *pubblica* e *privata beneficenza*.

Farine, Semole, Farinette, Crusca, Cruschelli, Paste di Genova fine ed ordinarie, scelte qualità e prezzi modici.

Si ricevono Commissioni all'ingrosso da ogni parte d'Italia, Svizzera, Francia ed America. Dirigersi al *Proprietario del Molino a vapore in Corneliano d'Alba* (Piemonte) Il *listino* dei *prezzi giornalieri* si spedisce a tutti coloro che ne faranno dimanda con lettera franca.

ULTIMI GIORNI

Prestito Nazionale

(creato con R. Decreto 28 luglio 1866)

Il 15 Marzo 1871, avrà luogo la 9.a Estrazione del Prestito nazionale con **premi da L. 100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500**, ecc., in tutto **5701** premii per un totale di L. **1,135,800**.

I titoli che concorrono **per intiero a tutti i premii** di questa Estrazione **costano solo L. 2**, e trovansi vendibili a tutto il 14 marzo in *Genova* presso **Ansaldo e Casareto**, via Luccoli, n. 85.

NB. Dietro vaglia postale di L. **2 20**, si spediscono franchi di posta in tutto il regno.

2

CARATURE

DI

LIRE 3.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (*Via Rondinelli, n. 8, Firenze*), Mette in vendita, al prezzo di Lire **3**, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.

In 3 anni: 57 Estrazioni. — **7113 premi** formanti complessivamente **6,727,140 Lire**.

La sottoscrizione è aperta dal 1° a tutto il 14 marzo, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi.

I programmi si dispensano *gratis*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone